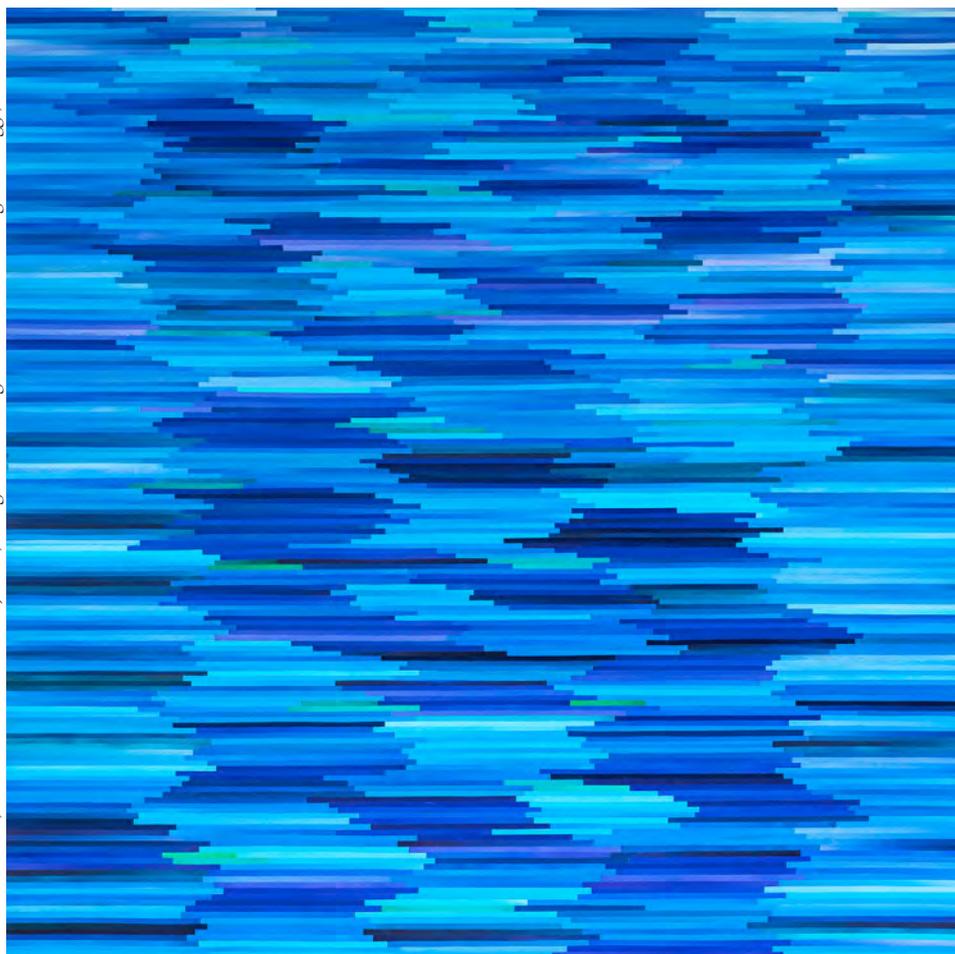


Bloom

RIVISTA SEMESTRALE DI ARCHITETTURA
NUMERO 32 I SEMESTRE 2021

Bianco-Valente, *Breviario del Mediterraneo*, 2018, collage: strisce ritagliate da foto di cataloghi di viaggi, 90 x 90 cm



<p>Bloom Rivista semestrale di Architettura</p> <p><i>direttore responsabile</i> Dario Giugliano</p> <p><i>direttore scientifico</i> Antonio F. Mariniello</p> <p><i>vice direttore</i> Gianluigi Freda</p> <p><i>comitato scientifico</i> Renato Capozzi Alberto Cuomo Tzafirir Fainholtz Gianluigi Freda Dario Giugliano Sergio Givone Antonio F. Mariniello Pasquale Mei Giovanni Menna Silvano Petrosino Federica Visconti</p> <p><i>redazione</i> Paola Galante (coordinatore) Alberto Calderoni Maria Gabriella Errico Federica Deo Maria Lucia Di Costanzo Bruna Di Palma Claudia Sansò Francesco Sorrentino Giuliano Zerillo</p>	<p>call</p> <p>saggi</p> <p>opere</p> <p>luoghi</p> <p>recensioni</p>	<p>5 7</p> <p>8 22 38</p> <p>48 62</p> <p>72 82 88</p> <p>96 104</p> <p>111</p>	<p>A Sud. Per un atlante meridiano. Bloom32_In rotta</p> <p>Innumerevoli Sud. Il principio spaziale mediterraneo nella città contemporanea Angela Fiorelli, Alessandro Lanzetta Architettura in alzato. Questioni di territorio, paesaggio, ambiente Antonino Margagliotta, Luigi Savio Margagliotta Terra madre. L'architettura ipogea come forma identitaria dell'abitare meridiano Michele Montemurro Spazi da ricordare, spazi da abitare. Una storia sul colore: Umberto Riva e la Puglia rurale. Nicoletta Faccitondo Dell'ultimo orizzonte il guardo [non] esclude Tiziano De Venuto</p> <p>Una casa per Ulisse. Villa-studio per un artista di Figini e Pollini, 1933 Gaspere Oliva Abitare organicamente a Sud. Villa Vitolo a Napoli di Giorgio di Simone Mattia Cocozza Forme geografiche e forme urbane come specificità del paesaggio meridionale. Un progetto per il quartiere "Case Nuove" nell'altopiano naturale di Rosarno Oreste Lubrano</p> <p>La Sarajevo di Dušan Grabrijan Moreno Baccichet Abitare a Sud. Per un aggiornamento della casa a trullo ad Alberobello Raffaele Tarallo</p> <p>Pensare meridiano Gianluigi Freda</p>
---	---	---	---

A Sud. Per un atlante meridiano

Crediti_Bloom 32-33

call for paper
Gianluigi Freda
con
Paola Galante
Francesco Sorrentino

diffusione della call
La redazione di Bloom

*selezione e revisione dei
contributi*
La redazione di Bloom

*curatela della rubrica
recensioni*
Francesco Sorrentino

curatela dei numeri 32-33
Maria Lucia Di Costanzo
Paola Galante

Sin dall'antichità, le culture meridionali hanno variamente configurato una geografia del pensiero in continua evoluzione, le cui eredità rinvigoriscono tuttora le discipline umanistiche e scientifiche.

Il Sud è stato un territorio caldo per l'architettura, ospitando la costruzione dell'estetica arcaica e classica, poi diversamente rigenerate nei secoli successivi, dal Rinascimento al Moderno, in nuove teorie e linguaggi. La Mezzaluna Fertile, la Grecia, le coste del Mediterraneo, così variopinte per identità culturali e attitudini alla modernità, hanno impresso nella formazione di intellettuali d'ogni genere e tempo una mappa del Sud che sembra ormai chiara e inevitabile.

Eppure, essere a Sud, oggi, non significa soltanto sentire legami di sangue e di terra con l'eredità poetica del Mediterraneo o ritrovarsi in questa casa dove si avvicendano disciplina e caos, dove prende forma l'attualità e dove il tempo si fa perduto. Il Sud, oggi, è una vocazione, non più soltanto un luogo, che stabilisce modi del pensiero e tempi dell'azione. È dunque possibile darne un'interpretazione meta-territoriale, attribuendo a fenomeni estranei alla sua geografia quell'essenza meridiana che si sostanzia di lentezza e di misura (così come Franco Cassano rivendicava nel suo Pensiero Meridiano) e delle altre categorie che gli autori vorranno rintracciare.

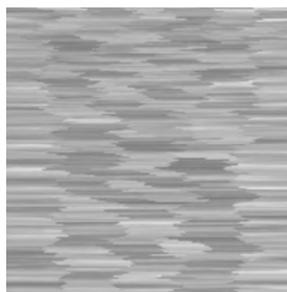
Per questa ragione, in entrambi i numeri previsti per il 2021, Bloom intende riterritorializzare il Meridione, suggerendo nuovi confini attraverso un insieme di punti, ciascuno dei quali possa essere a sua volta rappresentato da uno spazio, un'architettura, un luogo in grado di raccontare un'identità in continua mutazione, stabile nell'opporre ai modelli dominanti le ragioni profonde di esigenze radicali, poco incline a sperimentazioni ideologiche eppure aperta all'innovazione.

Agli autori viene chiesto di esplorare i significati più intimi dell'essere a Sud, rideterminandone il concetto a partire dall'essenza della multiforme identità meridiana per arrivare all'esplorazione delle sue trasformazioni e delle conseguenti implicazioni teoriche e tecniche per l'architettura, la città, il paesaggio, con l'obiettivo di sperimentare una nuova costellazione di punti in cui si addensa e prende forma il pensiero meridiano.

sovrascritture



in rotta



32-33

Bloom 32_In rotta

Le eredità delle culture meridionali rappresentano un patrimonio di manufatti ed attitudini al costruire cui si è attinto in molteplici modalità nelle diverse epoche storiche. Le fotografie scattate nel 1933 sul piroscampo *Patris II*, diretto verso i mari della Grecia in occasione del IV CIAM, rappresentano quella pluralità di sguardi che caratterizzò "l'approccio Moderno" al Meridione ma anche le variegate ripercussioni in abito progettuale che ancora oggi condizionano fortemente la percezione del *topic Sud* nell'ambito della cultura del progetto.

La nave *Bloom* prima di esplorare i nuovi confini dei modi del pensiero e dei tempi dell'azione ascrivibili al Meridione, attraverso i testi pervenuti, ripercorre in primo luogo gli strumenti di lettura forgiati dai Maestri, le categorie distintive indicate nei testi divenuti classici, le proliferazioni progettuali generate dal dibattito critico provocato dai primi razionalisti e ripreso dagli allievi.

Se due modi caratterizzano il Sud (Fiorelli-Lanzetti) – quello greco-monumentale dominato da contrappunti tra architetture e paesaggio; quello urbano-mediterraneo fatto di compenetrazioni tra pieni e vuoti – innumerevoli sono i luoghi ove questi modi si manifestano per mezzo di architetture di ogni tempo. La topografia increspata e le proprietà geologiche dei terreni condizionano i codici genetici dei manufatti, i cui caratteri distintivi si ritrovano nei modi di rapportarsi al suolo e da questo elevarsi (Margagliotta-Margagliotta, Cocozza) ma anche nella capacità di interpretare questioni fondative ed archetipiche (Montemurro-Di Venuto, Oliva, Lubrano) senza cedere a mediazioni o manierismi. Manufatti rurali o brani di città costruiti "senza architetti", ma osservati con interesse da architetti già nel secolo scorso, ci rammentano percorsi migratori e consuetudini costruttive ingenerate da esigenze locali – legate ai rapporti tra clima, suoli, materiali disponibili – ed arricchite da gesti rituali, capaci di eludere dogmatici postulati, quali l'uso del colore, e produrre sentimenti di comunità ed appartenenza (Faccitondo, Tarallo, Baccichet).

I riferimenti bibliografici forniti dagli autori, attraverso frequenti ripetizioni dei testi citati e segnalazioni di scritti meno noti, rappresentano un significativo palinsesto utile alla delineazione di un "Sud condiviso" da cui partire per la prefigurazione del *Meta_Atlante meridiano*.

P.G., M.L.D.C.

32-33

- | | | |
|------------------------|------------------------------|--|
| AGRIGENTO (24) | FUERTEVENTURA (28) | OTRANTO (29) |
| AIT HAMMOU (63) | GARGANO (54) | PALERMO (22) |
| AIX-EN-PROVENCE (68) | GIBELLINA NUOVA (23) | PAROS (37) |
| ALBEROBELLO (33) | GITE DAR AFRA (64) | PORTO CONTE (48) |
| ALENTEJO (1) | ISOLOTTO DI SAN MARTINO (60) | PUTIGNANO (31) |
| ALGERI (8,41) | IVREA (50) | RAGUSA (45) |
| ALGHERO (53) | KYOTO (4) | ROSARNO (38) |
| ALHAMBRA (61) | LACCO AMENO (20) | ROTTERDAM (15) |
| AMSTERDAM (16) | LAGUNA DI VENEZIA (56) | SAINT-MAXIMIN-
LA-SAINTE-BAUME (27) |
| ASIF OUNILA (65) | LONDRA (3,11) | SALVE (30) |
| AUGUSTA (47) | LUBIANA (40) | SARAJEVO (39) |
| AVELLINO (21) | MARABELLA (55) | STINTINO (34) |
| BARCELONA (6,12,17) | MARSIGLIA (10) | TAFILALT (62) |
| CABO NEGRO (52) | MATERA (26) | TAMNOUGALT (66) |
| CAMBRIDGE (9) | MAZZARRONE (42) | TÉTOUAN (51) |
| CAPRI (19) | MILANO (35) | TISSERGATE (67) |
| CATANIA (46) | MODICA (44) | TORONTO (14) |
| CEFALÙ (59) | MONACO (5) | YOKOHAMA (2) |
| CITTÀ DEL MESSICO (57) | MONOPOLI (32) | |
| COPENHAGEN (7) | MONREALE (25) | |
| COSENZA (58) | NAPOLI (18) | |
| COSTA (36) | NEW YORK (13) | |
| DARMSTADT (49) | NOTO (43) | |



Oreste Lubrano

Forme geografiche e forme urbane come specificità del paesaggio meridionale. Un progetto per il quartiere “Case Nuove” nell’altopiano naturale di Rosarno

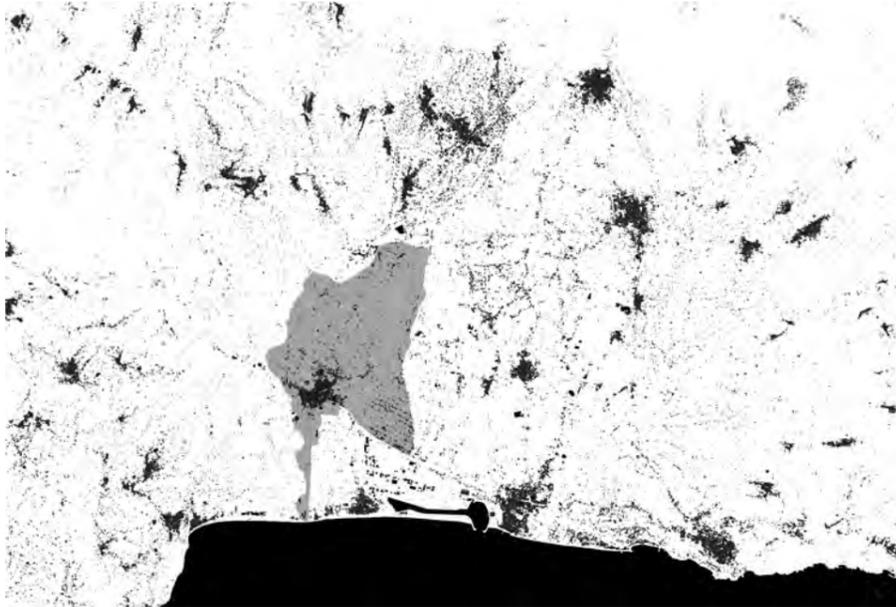
La "città meridionale" (Ciappina *et.al.*, 2008) sembra ritrovare nelle diverse condizioni periurbane e rurali che segnano i territori del Sud italiano, una stringente relazione tra identità dei luoghi e insediamenti antropici che, accogliendo le realtà paesaggistiche e gli elementi geografici che li circondano, li chiariscono sul piano morfologico. È altresì vero che il Meridione italiano è fortemente condizionato da una totale assenza di coerenti linee di sviluppo incentrate su una positiva trasformazione e gestione del territorio, che ne amplificano la forte condizione di marginalità. L'esperienza didattica condotta nei quattro laboratori paralleli di terzo anno del DiARC – Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II – costituisce una importante occasione di riflessione e confronto per ripensare, in senso generale, alla città meridionale.

Orientato sulla costa tirrenica meridionale della Calabria, l'abitato di “Case Nuove” è insediato sull'altopiano naturale di Plan Delle Vigne (Fig. 1) che, seppur caratterizzato dalla dimensione paesaggistica che lo contorna, è prepotentemente condizionato

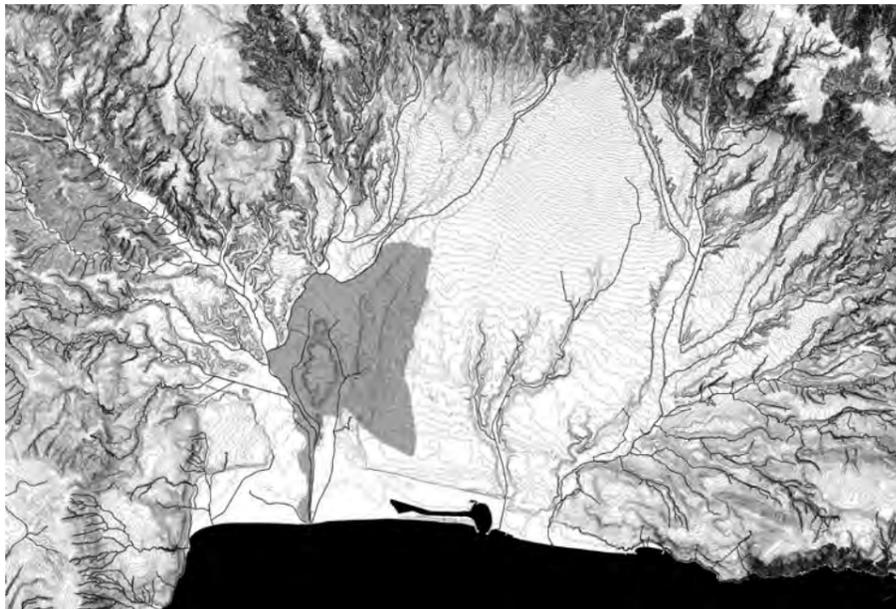
dalla carenza di risorse tradotta, inevitabilmente, in una architettura di bassa qualità. In tal senso, il quartiere oggetto di sperimentazione, esemplificando le contraddizioni prima accennate afferenti la condizione di limite del Sud italiano, richiede una necessaria quanto impellente opera di riconoscimento rivolta al "restauro" (Purini, 1991) della sua immagine teso alla valorizzazione e ri-significazione del legame armonico tra la dimensione geografica e l'opera umana. Natura e infrastruttura vivono qui in un continuo confronto/scontro: un luogo cospicuo in cui le isoipse determinano una peculiarità del territorio, riconosciuta già nel V sec. a.c. dai Greci, che elessero questo singolare altopiano come avamposto a controllo della Piana di Gioia Tauro, fondando *Medma*.

Tuttavia, come anticipato, l'attuale città non sembra in alcun modo riaffermare il valore insediativo del tessuto greco. Difatti, il centro urbano configura una debole quanto indifferente struttura ippodamea che si sovrappone, nella parte alta del quartiere, alle tracce della sub-colonia di *Locri Epizephiri* solo per ragioni speculative e di massimo sfruttamento possibile. Tale tessuto, costituito

Nella pagina precedente:
Collage di sintesi delle
proposte progettuali:
planivolumetrico. Disegno
dell'autore (Fig.3)



1. La Piana di Gioia Tauro: schwarzplan. Disegno dell'autore



2. La Piana di Gioia Tauro: la forma del suolo e la struttura del sistema idrografico. Disegno dell'autore

4. Collage di sintesi delle proposte progettuali: tipologico. Disegno dell'autore



prevalentemente da case basse associate a schiera, ha accolto nel corso del tempo plurime superfetazioni che hanno comportato una “deterritorializzazione” (Thermes, 2000) nonché un esteso degrado sociale e fisico dei luoghi.

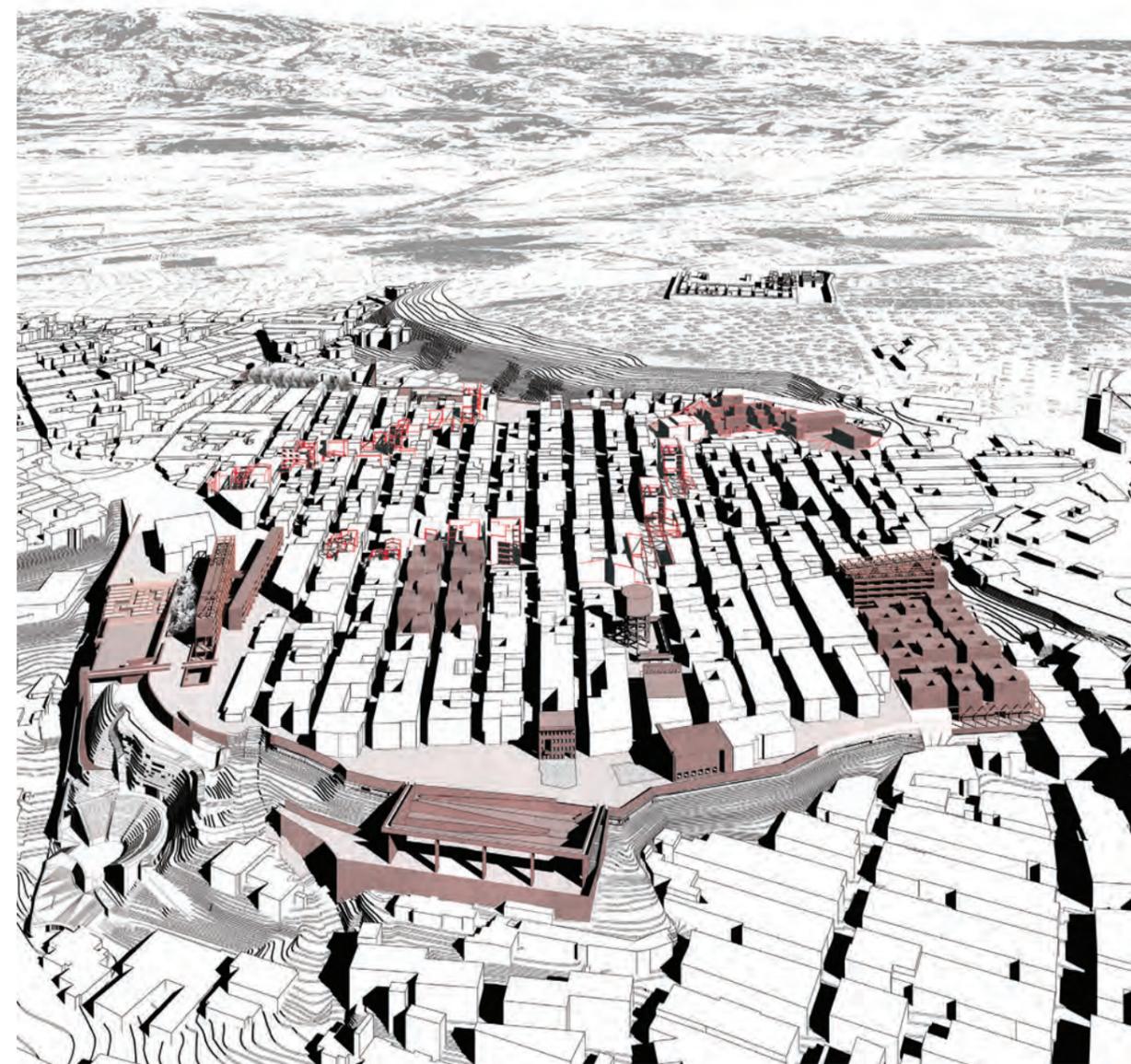
La strategia del laboratorio integrato – tenuto dai docenti Antonello Russo e Isotta Cortesi cui chi scrive ha partecipato in qualità di tutor¹ – è stata quella di innalzare la qualità architettonica dell’insediamento

mediante l’introduzione di alcune ‘centralità’ che, accogliendo “l’invito offerto dalle forme della Terra” (Moccia, 2021), riverberino alla scala territoriale il rapporto tra l’interno della città e l’esterno, potente, del *paysage*. Tale premessa ha consentito di strutturare unità formali in punti nodali del sistema insediativo determinando la sostituzione, parziale o totale, di parti di tessuto orientata a stabilire una sequenza spaziale, che si dilata all’esterno

accogliendo le polarità pubbliche poste sul *limes* che riguardano gli elementi del paesaggio. Tali interventi vengono connessi mediante un *parterre* chiamato a introdurre delle percorrenze principali all'interno del tessuto, permettendo così di rendere intellegibile un ordine diverso, finanche riconoscendo ed estraendo delle preesistenze all'interno della città proponendo una rinnovata "relazione dialogica"² dell'architettura con il paesaggio. Nello specifico, una meditata lettura e interpretazione della forma del suolo, alla scala territoriale, (Fig. 2) ha consentito di compiere una riscrittura della forma urbana per punti nevralgici significativi a cui corrisponde una profonda riflessione sul tema della accessibilità – Piazzale Genova a nord e Piazza Mercato a sud – attraverso sistemi di risalita e attrezzature pubbliche capaci di stabilire una dialettica tra la finitezza della forma e la geografia dei luoghi (Fig. 3) dove la posizione "è definita dalle relazioni di prossimità tra diversi punti o elementi" (Foucault, 1994) che segnano questa porzione di territorio. Tuttavia, ciò che permane è una attenzione alla scala architettonica: mediante equilibrati interventi di sostituzione di frammenti di tessuto urbano – propriamente definito dalla 'introversione' delle residenze – che si

confronta con la possibilità di inserire puntuali dilatazioni riconducibili a una idea di spazio differente, attribuibile alla nozione di 'esternità'³. Riconoscendo la misura dell'unità morfologica abitativa, o "parte elementare" (Neri, 2014), si assume il tipo a patio quale dispositivo formale fondativo e permanente della cultura dell'abitare mediterraneo in grado di determinare nuove unità insediative autonome (Fig. 4) talvolta reiterabili a definire "isole" (Russo, 2020), o parti formalmente concluse e riconoscibili all'interno del quartiere.

Si tratta in altri termini di introdurre nuove gerarchie tenute insieme da percorsi pedonali di attraversamento propedeutici al disvelamento delle qualità spaziali – compressione e dilatazione – e alla trasformazione delle logiche sintattiche dei luoghi mediante figure protese verso l'esterno naturale (Fig. 5). La condivisione di alcune modalità e tecniche di rappresentazione⁴, proposte agli studenti, ha permesso di esaltare i temi soggiacenti le proposte di progetto, investigando sulla ragione profonda delle strutture formali con la ambizione di rintracciare quella *dimensione relazionale* di cui parla Michel Foucault capace di far riconoscere i caratteri della rappresentazione attestanti il valore del paesaggio.



5. Collage di sintesi delle proposte progettuali: vista prospettica d'insieme. Disegno dell'autore

Il progetto di architettura in questa esperienza didattica è dunque inteso come interpretazione critica della realtà:

l'idea è nel significato originario null'altro che "forma visibile" delle cose, rispetto a cui prendono senso variazioni, trasformazioni (Gregotti, 1992, pp. 2-3).

Esso quindi si fonda sulla storia e sulla geografia dei luoghi, e il territorio, da questo punto di vista, diviene quell'area topologicamente definita in cui il paesaggio "antropogeografico"⁵, secondo

la definizione che ne dà Vittorio Gregotti, è sia un "modo di essere" sia una "possibilità di modificazione" del luogo. Questo rapporto "morfogenetico" (Gregotti, 1985, p.2) tra la forma geografica e la forma dell'insediamento si definisce a partire da una profonda interpretazione dei "caratteri identitari" (Purini, 2008) della città meridionale che, proiettata nella vasta dimensione territoriale, esplica la relazione tra architettura e paesaggio, in una continua ricerca di rinnovati orientamenti e prospettive dello sviluppo urbano nei territori del Sud italiano.

Riferimenti bibliografici

- Aa.Vv. (1991) "Il disegno del paesaggio italiano". *Casabella*, n. 575/576.
- Capozzi R. (2011), "Tettonica vs stereotomica? Del discreto e del continuo tra costruzione e composizione", in D'Amato C. (a cura di), *Il progetto di Architettura fra didattica e ricerca. Vol. 4. La costruzione*, Polibapress, Bari.
- Ciappina F., Russo A., Scarcella G. (a cura di) (2008), *Laura Thermes. Progetti per il Sud. Centonove tesi di laurea in Progettazione Architettonica e Urbana 1990/2005*, Il Poligrafo, Padova.
- Foucault M. (1994), *Eterotopie*, Feltrinelli, Milano.
- Gregotti V. (1966), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano.
- Gregotti V. (1985), "Morfologia, materiale". *Casabella* n. 515, p. 2.
- Gregotti V. (1992), "Elementi di disegno urbano ordinati secondo i principi della modificazione critica". *Casabella* n. 588, pp. 2-3.
- Moccia C. (2021), "Architettura: misura della Terra" in Id., Moccia C., Rizzi R., Schröder U., *Tre lezioni. Un'ora di architettura*, Aión, Firenze, pp. 11-19.
- Neri R. (a cura di) (2014), *La parte elementare della città. Progetti per Scalo Farini a Milano*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Purini F. (1991), "Un paese senza paesaggio". *Casabella*, n. 575/576, pp. 40-47.
- Purini F. (2008), *La misura italiana dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari.

Russo A. (2020), *Elementare & Complesso. La Città per Isole*, LetteraVentidue, Siracusa.

Schröder U. (2015), *Pardié. Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne. A Concept for a City after the Time Regime of Modernity*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln.

Thermes L. (2000), *Tempi e spazi, scritti teorici, la città e il suo progetto nell'età posturbana*, Diagonale, Roma.

Note

1 Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana 3 - Architettura del Paesaggio 3B. Modulo ICAR/14 prof. arch. Antonello Russo, modulo ICAR/15 prof. arch. Isotta Cortesi, titolare del contratto per attività didattiche integrative arch. Oreste Lubrano.

2 Il notissimo numero di «Casabella» dedicato al *disegno del paesaggio italiano* rappresenta un 'testo manifesto' in cui i diversi progetti (suddivisi in tre *Antologie*) assumevano il ruolo di 'testimoni' per una proficua relazione nonché "disegnabilità del paesaggio". In prim'ordine vennero collocati i progetti chiamati ad esprimere l'idea di *fondazione di un nuovo paesaggio*; in second'ordine, i progetti ispirati a una *relazione dialogica dell'architettura con il paesaggio*; ed infine, nel terzo gruppo, i progetti che si occupavano del *restauro del paesaggio naturale*. Indagine perlustrativa che tentava dunque di riconoscere, tra gli anni Trenta e Ottanta del Novecento, quella *attitudine paesaggistica* all'interno del panorama di esperienze e figure che definiscono la cultura italiana del progetto. Cfr. Aa.Vv. (1991) "Il disegno del paesaggio italiano". *Casabella*, n. 575/576.

3 Termine introdotto da Uwe Schröder in: Schröder U. (2015), *Pardié. Konzept für eine Stadt nach dem Zeitregime der Moderne. A Concept for a City after the Time Regime of Modernity*, Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln.

4 Agli studenti è stata proposta una modalità rappresentativa già codificata nei corsi tenuti nel DiARC da Renato Capozzi e Federica Visconti che riproduce la figurazione dell'atto costruttivo - distinguendo le parti stereotomiche da quelle tettoniche - a partire da una riflessione sui disegni urbani di Antonio Monestiroli e Carlo Moccia. Si veda a riguardo: Capozzi R. (2011), "Tettonica vs stereotomica? Del discreto e del continuo tra costruzione e composizione", in D'Amato C. (a cura di), *Il progetto di Architettura fra didattica e ricerca. Vol. 4. La costruzione*, Polibapress, Bari.

5 Locuzione coniata dal geografo Friedrich Ratzel, successivamente ripresa ed estesa da Vittorio Gregotti in quanto «geografia del progetto dell'uomo». Cfr. Gregotti V. (1966), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano.

Oreste Lubrano

Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP)